

IL RAGAZZO DI PLASTICA

Un pomeriggio tanto tempo fa, un ragazzo di nome Matteo si trovava all'interno della propria casetta di un paese molto lontano, e stava costruendo un pupazzo speciale. Matteo: "ciao a tutti! Anche voi come me amate la creatività? Io la amo tantissimo! Soprattutto mi piace costruire pupazzi! Proprio per questo adesso ne sto costruendo uno! Però non uno come tanti! Ma molto più bello, fatto addirittura con degli oggetti di plastica. Precisamente il suo corpo è formato da due bacinelle attaccate, la gamba destra da due bottiglie di plastica legate con uno spago, come anche la gamba sinistra. Ugualmente sono fatte entrambe le braccia. Mentre la testa è formata da una grossa palla di carta, con una gran quantità di scotch attorno. Gli occhi e il naso fatti da tappi di plastica. Però mancano alcune cose molto importanti, cioè la bocca e i capelli. Nessun problema, li inseriamo subito. La bocca basta disegnarla. E i capelli li aggiungiamo con dei grossi fili. Ed ora si può dire che il pupazzo è perfetto. Perciò ho deciso di dargli pure un nome, Kabir. Purtroppo adesso è tardi, perciò devo andare a dormire. Ma domani mattina prometto che giocheremo tutti con Kabir e ci divertiremo moltissimo! Buonanotte!". Matteo indossò il pigiama e andò a dormire, soddisfatto per aver preparato Kabir, il ragazzo di plastica. Allo stesso tempo qualcuno avanzava lentamente verso la sua casetta, facendo scappare via tanti gatti e cani randagi, impauriti. Chi era costei? La perfida strega Clelia, che conosceva bene Matteo, e sapeva della sua passione per la produzione di pupazzi, in particolare di quello che aveva appena costruito. "non posso permettere che quel disgraziato utilizzi bottiglie di plastica per costruire pupazzi! Di sicuro poi produrrà qualcosa anche con le bottiglie di vetro! E poi con molto altro! Glielo impedirà! Così questi oggetti finiranno nelle discariche, che di conseguenza avranno poco spazio per l'immondizia. I cittadini non sapranno più dove buttarla, finirà tutta nei paesi e nella città, che di conseguenza si inquineranno, moriranno tutti, e il mondo sarà mio!", pensò malignamente Clelia. Giunse fuori la casetta di Matteo. Egli dormiva profondamente, e per lei fu facile aprire la porta senza farsi sentire, ed entrare. Si avvicinò lentamente a Kabir e versò su di lui del liquido contenente un esperimento fatto con le sue mani, che fece prendere vita al pupazzo di plastica. "dove mi trovo?", domandò Kabir guardandosi attorno. "sei a casa tua! Quel ragazzo che sta dormendo ti ha costruito per riciclare la plastica ed altri materiali. Ma tu devi impedire il riciclo, sia a lui che a tante altre persone, altrimenti sarebbe la fine per il mondo!", comunicò Clelia a Kabir. "non si preoccupi signora, provvedo io a salvare il mondo!", assicurò Kabir. "molto bene! Faccio affidamento su di te!", rispose Clelia, andando via. Kabir prese un bastone di legno e picchiò Matteo, svegliandolo. "ma cosa succede?", domandò Matteo, preoccupato. "Kabir, riesci a muoverti!", esclamò Matteo, meravigliato. "sì e impedirà a te ed a tutte le altre persone del mondo di riciclare la plastica ed altri materiali!", garantì Kabir a Matteo. Poi Kabir uscì di casa, portando con sé il bastone, che utilizzò per danneggiare auto e altro. Matteo provò a seguirlo, ma non vi riuscì, perché Kabir era più veloce. "quel pupazzo di plastica sta causando tanti danni! Quindi significa che non dobbiamo riciclare la plastica!", commentarono alcune persone che videro Kabir distruggere vetrine, lampioni e altro. Poi ad un certo punto incontrò una ragazzina di nome Olimpia, per tutti Olly, in un angolo di una strada, in lacrime. Inizialmente Kabir le si avvicinò con l'intenzione di bastonarla. Ma vedendola triste ed in lacrime, si fermò e la guardò attentamente. "cosa c'è bambina? Perché piangi?", le domandò Kabir, commosso. "perché sono orfana e vivo con un cacciatore cattivo, chiamato Antonello, che mi usa come schiava! Ogni giorno mi ordina di fare correttamente ciò che mi ordina, minacciandomi con il suo fucile!", spiegò Olly, singhiozzando, intimorita. "ma allora non è la plastica o altri materiali a creare problemi gravi!", pensò fra sé Kabir, meravigliato. "non temere bambina, ti aiuto io!", le assicurò Kabir, abbracciandola. Olly si sentì sicura e protetta, e smise di piangere. Allo stesso tempo udirono il vocione cattivo di Antonello urlare: "Olly, dove ti sei cacciata?". Olly e Kabir capirono che Antonello era in giro a cercare Olly, infuriato. Kabir ebbe subito un'idea. Andò

incontro ad Antonello. “mi scusi ragazzo di plastica, ha per caso visto una bambina mora?”, domandò Antonello a Kabir. “certo che l’ho vista! Venga con me, la accompagno da lei!”, rispose Kabir. Si recarono presso un grande bosco in cui viveva la perfida strega Clelia. Si avvicinarono alla sua baracca e bussarono alla porta. Clelia interruppe momentaneamente gli esperimenti e si recò ad aprire. “desidera?”, domandò Clelia ad Antonello. “ho saputo che qui c’è la mia bambina! Voglio che me la restituisca subito!”, esclamò arrogantemente Antonello. “mi dispiace ma qui non c’è nessuna bambina!”, rispose Clelia. “si muova a consegnarmela, altrimenti peggio per lei!”, le ordinò Antonello con prepotenza. “le ho detto che qui non c’è nessuna bambina!”, gridò Clelia, facendosi sentire da tutto il paese. Gli abitanti uscirono dalle proprie case, intimoriti e si recarono presso il bosco, per vedere cosa stava succedendo. Antonello preso dalla rabbia sparò due colpi di fucile a Clelia, uccidendola. Kabir uscì da dentro dei cespugli in cui era nascosto e si scaraventò contro Antonello, spingendolo dentro al pentolone degli esperimenti di Clelia. Nello stesso istante giunsero gli abitanti del paese, e videro Antonello tramutarsi in un mulo, perché l’esperimento di Clelia che stava preparando, trasformava gli umani in animali. Insieme agli altri arrivò anche Olly. “non ci posso credere, Antonello è diventato un mulo!”, esclamò felicemente Olly. “sì, e da domani in poi si recherà in giro per il paese a raccogliere oggetti di plastica, vetro e tanto altro, per portarli in un laboratorio di riciclo!”, spiegò Kabir, entusiasta. Giunse pure Matteo. “ben detto caro Kabir! Riciclare la plastica e altri materiali è importante! Perché si possono produrre tante cose fondamentali per vivere, tipo vestiti e altro! E da ciò tengo a dire che riciclare è molto importante! Rappresenta la serietà! E la serietà è la qualità di coloro che non ne hanno altre: è uno dei canoni di condotta, anzi, il primo canone, della piccola borghesia.”, comunicò Matteo alla gente. “e tu hai costruito un pupazzo veramente speciale!”, disse Olly, abbracciando felicemente Kabir. “confermo ciò che hai appena detto!”, confermò Matteo, soddisfatto. “ti chiedo un grossissimo favore caro Matteo! Voglio che prenda a vivere con noi Olly, in modo da darle tutto l’affetto che merita, e molto altro!”, disse Kabir a Matteo. Matteo accettò e vi fu un forte applauso da parte di tutti, che dal giorno dopo vissero per sempre felici e contenti, facendo la raccolta differenziata, senza commettere mai alcun errore. Compresero le persone che non avevano mai dato importanza alla raccolta differenziata. Grazie al gesto eroico di Kabir tali persone erano cambiate in positivo. Kabir: “per capire i cambiamenti della gente, bisogna amarla.”.